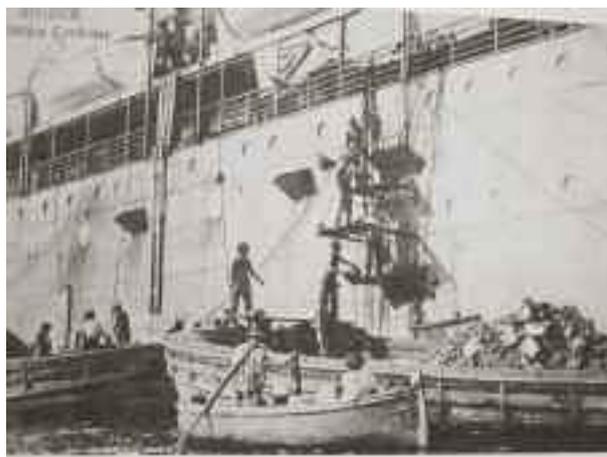


che l'evoluzione delle loro forme e dimensioni sia derivata dagli incrementi di potenza di questi ultimi. In effetti, il binomio rimorchiatore-chiatta divenne inscindibile. Nella prima decade del Novecento a Genova erano registrati come rimorchiatori 128 natanti.

Poco più di cento con meno di 100cv - ma per la maggior parte intorno ai 50 cv -, una quindicina intorno ai 150 cv e solo cinque superavano 200 cv". E' evidente che i veri rimorchiatori, quelli che potevano prendersi carico della manovra di navi d'una certa dimensione perché avevano propulsori che erogavano almeno un centinaio di cavalli, erano poco più di una ventina. Gli altri, molti dei quali non erano altro che delle piro-barche, erano impiegati nelle mille attività e servizi di movimentazione, propri di un grande scalo.

Le banchine erano scarse e quindi le navi scaricavano in avamporto, impiegando una gran quantità di chiatte. Erano centinaia e centinaia quelle che facevano la spola tra la nave e il loro provvisorio ormeggio davanti al Molo Vecchio, in un groviglio di legni che non a caso era chiamata "isola delle chiatte"... Nelle immagini del porto di fine Ottocento la flotta più numerosa si raccoglieva sotto la Lanterna: erano quelle destinate allo sbarco del carbone e all'alimentazione dei carbonili dei piroscafi, che adatteranno la nafta come combustibile solo a partire dagli anni Venti.

In quegli anni sulle banchine genovesi operavano più di



Il trasbordo del carico sulle chiatte

7.000 lavoratori e tra le merci prevaleva il carbone, la cui movimentazione si faceva a mano, con coffe portate sulle spalle. Anche i carbonili dei vapori erano riforniti con lo stesso sistema, che prevedeva che per superare l'altezza delle fiancate delle navi, le coffe fossero sollevate dai carboni creando una catena di braccia: gli uomini si sistemavano a diversi livelli, uno sopra l'altro, su delle piattaforme appese con cime alla frisata della nave; sollevavano poi le coffe passandole di mano in mano, fino a



Veduta del porto dalla Lanterna – le chiatte da carbone